

Canada, un paradiso terrestre dal quale purtroppo, per me, era previsto anche un viaggio di ritorno.



Il tutto ebbe inizio con un cartello Lions che mi aspettava alla sezione arrivi dell'aeroporto di Toronto. Seguì piccolo viaggio in macchina per pregustare il panorama canadese o, per meglio dire, del sud Ontario. Di lì a poco mi ritrovai a casa della mia prima famiglia ospitante (un uomo, Paul, e sua moglie, Donna, entrambi sulla settantina) seduto sul divano a guardare il "Saturday Night Show", del quale Trump è il topic preferito,



e gustando la mia prima root beer. Con me vi era anche un ragazzo della Repubblica Ceca, David, che mi avrebbe fatto compagnia per i successivi dieci giorni. Tra partite di baseball, fuochi d'artificio strabilianti, viaggi in canoa, wakeboarding, acquapark, serate con la chitarra e tiro con l'arco, farei prima ad elencare ciò che non ho fatto. Devo dire che i miei hostparents, nonostante l'età, si dimostrarono molto intraprendenti e più attivi di un qualsiasi teenager italiano.

La mia prima Poutine non si fece attendere: un piatto tipico canadese, originario del Québec, costituito da patatine fritte, salsa gravy e formaggio. Cosa meno salutare è difficile da trovare. Per il resto il Canada si può dire non abbia una propria identità culinaria, un misto di cucine internazionali della quale varietà non ci si può certo lamentare.



Il momento di cambiare famiglia arrivò e fu allora che conobbi i miei nuovi hostparents (Karen e Mike) con i loro tre figli Megan, Kevin e Tyler di rispettivamente 19, 17 e 13 anni. Questa volta in famiglia vi era anche una ragazza tedesca, Nini. Dal momento che 7 persone in casa non bastavano, c'erano anche un cane, Oliver, e due gatti. Devo ammettere di aver stretto con tutti loro un rapporto fantastico, dal più grande al più piccolo, senza esclusioni.



Anche in questa famiglia il tempo è passato velocemente, forse fin troppo. Tappe principali sono state il parco divertimenti Canada's Wonderland (mai viste delle montagne russe così belle) e il museo di Henry Ford a Detroit. Esattamente, ho avuto anche l'opportunità di passare il confine e fare un salto negli States, in Michigan per la precisione, il quale è separato dall'Ontario solo da un ponte che distava circa 15 minuti dalla casa in cui ero ospitato. Più di una volta mi sono ritrovato a giocare a beach volley e fare un bagno in piscina a casa di amici. Aiutare a pulire la caserma dei pompieri non è stato niente male (il mio hostfather era un volontario pompiere, probabilmente uno dei lavori più rispettati lì). Oltre al fatto che avessi a che fare con dei madrelingua inglesi e che me la sia cavata piuttosto bene, ho messo alla prova le mie capacità linguistiche in diverse

occasioni: mi hanno portato a teatro a vedere una commedia in cui, uno dei due soli attori, interpretava ben 12 personaggi diversi distinguibili solo da un cappello o un paio di occhiali...potete immaginare la

confusione. Ho giocato per la prima volta, o perlomeno ci ho provato, a baseball e golf. Non sono mancati momenti istruttivi come la visita all' Oil Museum in Petrolia, prima città al mondo in cui il petrolio è stato estratto per essere utilizzato a scopo commerciale, e a "Stones and Bones", museo privato di animali e pietre di tutti i tipi.

Divertentissima è stata poi una serata dedicata alla country music. Un gruppo dal vivo che suonò per ore ed ore mentre noi ci cimentavamo nella line dance e nel seguire un ritmo di musica non del tutto usuale dalle mie parti.

Una delle cose più sorprendenti? Per ben due volte mi è capitato di andare ad una Pow-wow, ovvero degli incontri in cui i popoli nativi americani si riuniscono per mostrare i propri canti, le proprie danze e prodotti. Contrariamente a come potessi pensare, le popolazioni native sono ancora molto attive sul territorio canadese e vivono in delle riserve in cui leggi e tasse sono del tutto differenti. Hanno una propria lingua e costumi pieni di piume a campanellini. Gli indiani d'America che tutti conosciamo, insomma.



L'ultima parte del mio viaggio l'ho trascorsa in campo, a Mt. Brydges, una piccola cittadella nella periferia di London e distante circa 3 ore da Toronto. E fu così che ci ritrovammo in 10. Tutti exchange students provenienti da diverse parti del mondo ma accumulati dalla voglia di divertirsi ed imparare. Il campo consisteva in una settimana in campeggio (la prima volta per alcuni, tipo me, un'abitudine per altri), due campers in ogni tenda. In questo periodo le

risate non sono certo state poche. Oltre ad attività come un laboratorio di pittura, equitazione, square dance e tanto altro, due sono state le escursioni principali: Toronto e Cascate del Niagara.



Salire sulla CN Tower (alta 553 metri) per ammirare Toronto è stato a dir poco meraviglioso. L'aquarium ai suoi piedi non era da meno. Vedere una città con tutti quei grattacieli, spesso odiati da molti ma decisamente lontani dalla realtà del mio paese, e dove tutto era più grande, è stato esilarante.



Chi non conosce, poi, le Cascate del Niagara? Chi, però, ha avuto l'opportunità di vederle dal vivo? Ecco, sì, mi ritengo molto fortunato per questo. Queste cascate sono uno spettacolo naturale, condiviso, tra l'altro, tra Canada e Stati Uniti. Indescrivibile l'emozione di trovarsi su una barca piena di gente ai piedi di questo scorrere possente d'acqua, provando a scattare delle foto decenti per immortalare il momento e ritrovarsi completamente bagnati in pochi secondi. No, non siamo passati letteralmente sotto le cacate ma gli "schizzi" sono più di quanti possiate immaginare. Mozzafiato è il panorama dalla cima dello skylon, da noi soprannominata mini CN Tower, dal quale potemmo ammirare i fuochi d'artificio d'innanzi alle bellissime cascate illuminate.



Ho imparato che il Canada è una nazione enorme ma decisamente poco popolata, ricca di paesaggi naturali che variano di zona in zona, così come il clima. Gli sport più presenti sono totalmente fuori dal solito calcio italiano: baseball d'estate, hockey d'inverno. La loro economia si basa su immense coltivazioni di mais e sullo sciroppo d'acero, il quale non mancherà mai come condimento per le enormi e deliziose colazioni di fine settimana costituite da pancakes, patate, bacon, Canadian bacon, toasts ed altro ancora.

Se sei in Canada, inoltre, una fermata da Tim Hortons è d'obbligo! Dopotutto ne trovi uno a qualsiasi angolo, non ti sarà molto difficile...

Inutile dire che abbia stretto dei rapporti fantastici con tutti coloro che si trovavano con me in campo e con i quali è stato molto difficile salutarsi. Le facce rosse e le lacrime agli occhi sono probabilmente l'ultimo, ma decisamente non l'unico, ricordo che ho di loro. Sono molto grato anche alle famiglie per tutto ciò che hanno fatto, con lo scopo di farmi conoscere il più possibile il loro stile di vita e una comunità costituita interamente da persone estremamente amichevoli che sono i canadesi, sempre disposti al dialogo, agli scherzi ed alle nuove conoscenze.



Un grazie finale va, ovviamente, ai Lions che hanno permesso tutto questo.

Ragazzi, se il Canada è una delle vostre proposte di viaggio, non fatevela sfuggire.